

in **Comunione**



n.1
gennaio - febbraio 2020
Anno XXVI - CLXII

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE



UFFICIO DIOCESANO CULTURA
E COMUNICAZIONI SOCIALI

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO
"Padre Raffaele Di Bari, Loribamol"

DIARIO 17 gennaio
DI UNA MISSIONE 5 febbraio
2020

a cura di
Don Ferdinando Cascella
Don Rino Caporusso

EDITRICE ROTAS



**L'Arcivescovo in Brasile in visita pastorale
nei luoghi della cooperazione missionaria
il racconto giorno per giorno**

Contiene I.R.

C'è grazia per tutti

L'«I care» della comunità cristiana per famiglie segnate dall'amore ferito e smarrito

In occasione della nuova edizione del "Vademecum per la consulenza nella fragilità matrimoniale", a cura di don Emanuele Tuppusti, edita da Rotas a fine 2019, la Redazione di "In comunione" ha chiesto al Prof. Don Mauro Cozzoli di redigere una presentazione, che lui ci ha inviato e noi qui pubblichiamo.

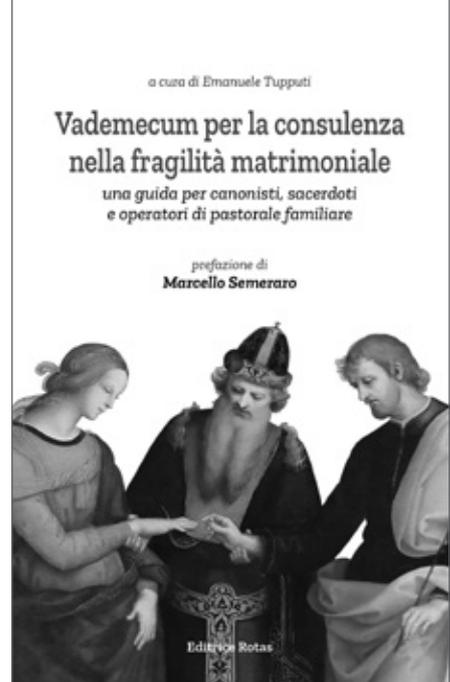
In una società percorsa dai venti della secolarizzazione e della frammentarietà, dell'utilitarismo e dell'emotivismo, il matrimonio e la famiglia ne subiscono le sfide e i rischi, in termini di disagi, vulnerabilità, fragilità, fallimenti. Al punto da diventare una questione sociale e pastorale. Questione, nella dottrina sociale della Chiesa, designa una situazione problematica che da casi singoli e circoscritti diventa condizione diffusa ed estesa. Una Chiesa che – come leggiamo nella Costituzione del Concilio Vaticano II *Gaudium et spes* – fa proprie «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono» (GS 1), non poteva non far fronte a tale questione, non prendersi cura di matrimoni e famiglie segnate da incompiutezze, mancanze e ferite: situazioni di cattolici che hanno contratto matrimonio solo civile o che semplicemente convivono e soprattutto di cattolici divorziati risposati.

È quanto è avvenuto per iniziativa di Papa Francesco che, con i due sinodi sulla famiglia, ha fatto emergere alla consapevolezza di tutta la Chiesa tale problematica nella sua gravità e ampiezza. Con il motuproprio *Mitis iudex*

Dominus Iesus ha tracciato vie più agevoli e percorribili di soluzione canonica dei problemi. Vie dirette essenzialmente a verificare l'eventuale nullità di unioni coniugali precarie e fallite, all'interno di una socio-cultura oggi che condiziona pesantemente il conoscere e il volere dei contraenti. Con l'Esortazione Apostolica *Amoris laetitia* traduce, a sua volta, in linee pastorali i contributi e le mozioni dei due sinodi. Linee che sviluppa lungo due versanti: pedagogico e medicinale. Lungo il primo sviluppa una riflessione teologica e catechetica sul matrimonio e la famiglia oggi, centrata sul valore portante dell'amore. Lungo il secondo traccia gli orientamenti operativi di una pastorale che si prende cura di matrimoni e famiglie in «situazioni di fragilità o di imperfezione»: «situazioni dette "irregolari"» (AL 296). Francesco non cambia l'insegnamento della Chiesa in merito: non abroga né muta alcuna la legge. Volge però lo sguardo di teologi, pastori e operatori pastorali alle persone, nella singolarità delle condizioni e situazioni di vita: «attenti – dice loro – al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione» (AL 79). La legge, valevole indistintamente per tutti, da sola non basta a giudicare e decidere. Per un giudizio e un indirizzo etico-pastorale, occorre considerare le circostanze in cui le persone si trovano, le intenzioni con cui agiscono e le disponibilità da cui sono animate.

Il *Vademecum per la consulenza nella fragilità familiare*, curato da Emanuele Tuppusti, si colloca su questo sfondo ricognitivo delle condizioni critiche del matrimonio e della famiglia oggi e degli orientamenti normativi tracciati da Papa Francesco in *Mitis iudex Dominus Iesus* e in *Amoris laetitia*. Il libro è un pregevole sussidio – indirizzato a canonisti, pastori e operatori pastorali – volto a spiegare questi orientamenti ed ancor più a mediarli e applicarli nelle "relazioni di aiuto" a coniugi e famiglie in difficoltà.

Questo *I care* pastorale è centrato nel *Vademecum* su due momenti chiave: la consulenza e il discernimento.



La consulenza, in ambito prevalentemente canonico, mira a promuovere opportunità di incontro e condizioni favorevoli a un dialogo accogliente e cordiale, volto a far luce sui dissidi coniugali e a considerare e percorrere vie di soluzione giuridica.

Il discernimento, in ambito prevalentemente etico-pastorale, mira a comprendere la situazione critica: la sua genesi, il distacco dalla norma, le difficoltà che ne ostacolano la conformità, la volontà di mettersi in gioco. Discernimento scandito – nello spirito di *Amoris laetitia* – da una pedagogia di accompagnamento e di integrazione nella comunità ecclesiale. E diretto da tre criteri guida, attinti da *Amoris laetitia*: il criterio della valutazione caso per caso, vale a dire persona per persona; del bene possibile, effettivamente realizzabile dalla persona; e della gradualità che, nell'impossibilità di attuare tutto il bene esigito dalla norma, apre strade di avvicinamento graduale. Il tutto nel *foro interno* della direzione spirituale e della confessione, in cui la coscienza del penitente incontra la coscienza del pastore in ordine alle scelte da compiere.

Il lettore trova in questo libro un compagno di viaggio, un *vade-mecum* appunto: un cammino insieme, in vista della verità morale – verità dell'agire – da cercare nelle situazioni di vita di persone «segnate dall'amore ferito e smarrito» (AL 291).

Mauro Cozzoli¹

¹ Sacerdote della nostra Arcidiocesi e Professore di Teologia Morale nella Pontificia Università Lateranense e nell'Accademia Alfonsiana in Roma e di Etica Teologica nell'Università di Torino. Autore di numerosi libri e saggi, tiene lezioni in Italia e all'estero su temi di morale. Editorialista del quotidiano "Avvenire", collabora con diverse riviste scientifiche.



Un *Vademecum* giuridico-pastorale per ricercare nella fragilità matrimoniale il bene possibile

È con grande piacere personale, dopo un'attenta meditazione sul presente lavoro, dare alcune mie considerazioni su un'opera che a pochi anni dalla promulgazione del *Mitis Iudex Dominus Iesus* (=MIDI) ha cercato di tracciare delle linee guida per un istituto come quello dell'accoglienza alle famiglie in crisi.

La cura pastorale di queste persone ferite non deve passare solo attraverso la via giudiziale ma primariamente attraverso l'accoglienza e l'ascolto.

Questo atteggiamento era già stato tracciato nei due precedenti pontificati ma è in questo che trova attuazione attraverso la nascita di commissioni diocesane e non solo, che devono essere e sono il biglietto da visita per una "Chiesa in Uscita" che deve andare incontro all'istanza delle persone che cercano nei propri Pastori - rinnovati da questo M.P. art. 1 delle Regole Procedurali (=RP) del MIDI - un discernimento, un accompagnamento ed un'integrazione attraverso la consulenza matrimoniale diffusa per avere delle risposte non tanto sulla validità o meno del loro matrimonio ma al senso di abbandono e di poca considerazione che a volte ha contraddistinto il vissuto di questi fedeli - separati o divorziati - che si sono sentiti non accettati.

Tutto questo per colmare quella distanza che Papa Francesco ha definito distanza fisica o morale delle strutture giuridiche che hanno a volte distolto fedeli bisognosi di avere risposta circa la loro situazione matrimoniale, cosa che questo apprezzabile lavoro cerca di fare proponendo un percorso attuativo alla formazione e all'approccio di personale sempre più preparato per rispondere a questa necessità di giustizia e verità dei fedeli. Non è un caso che

i primi 5 articoli delle RP per la trattazione delle cause di nullità matrimoniale, all'interno del MIDI, trattino di questa materia. Compito primario e primigenio di questa consulenza diffusa è di colmare la distanza tra processo giudiziale e il fine ultimo di ogni processo, cioè la salvezza delle anime.

Si deve subito premettere che queste nuove commissioni, come ben riferito nel capitolo 1 di questo lavoro, devono agire nel solco di due principi: il primo, che è doveroso riportare con le stesse parole del Romano Pontefice, il quale afferma che "nel solco dei miei Predecessori, i quali hanno voluto che le cause di nullità del matrimonio vengano trattate per via giudiziale, e non amministrativa, non perché lo imponga la natura della cosa, ma piuttosto lo esiga la necessità di tutelare in massimo grado la verità del sacro vincolo: e ciò è esattamente assicurato dalle garanzie dell'ordine giudiziario" (*Proemio* del MIDI).

Il secondo elemento è quello della solerzia pastorale che si può esplicitare in varie forme nei vari gradi della pastorale diocesana rendendo il servizio giudiziale accessibile ed agile: la pastorale diffusa quindi deve nascere dal basso, se è possibile in ogni parrocchia per andare incontro alle persone bisognose di ricevere una parola di conforto e di indirizzo. L'accompagnamento del fedele verso l'accertamento della sua condizione di separato passa primariamente nella presa di coscienza della propria condizione che spesso non è compresa appieno dai fedeli. Compito quindi - come ben detto in questo *Vademecum* - non è dare risposte o promettere facili risoluzioni ma aiutare questi nostri fratelli in difficoltà a prendere coscienza della loro condizione e di indirizzarli verso il percorso più giusto.



Amoris Laetitia al n. 244 evidenzia la necessità di creare questo istituto di sostegno e consulenza al fine di mettere a disposizione delle coppie in crisi un servizio d'informazione di consiglio e di mediazione legato alla pastorale familiare, che deve prevedere anche un servizio d'indagine preliminare per un eventuale processo matrimoniale. Il servizio delle consulenze, dunque, deve sempre tendere su principi fondamentali generali che poi si modulano nel caso specifico e questi devono essere ricondotti all'accoglienza, all'orientamento, all'accompagnamento, in un'ottica di totale gratuità.

Mi corre l'obbligo di sottolineare l'opera meritevole di questo *Vademecum* perché è un ulteriore strumento per la conoscenza generalizzata della normativa da parte di tutti gli operatori auspicando sempre più la necessità della presenza all'interno del consultorio di figure professionali tecnicamente competenti che possano offrire specifica consulenza in materia. Ma, prima ancora, tale *Vademecum* deve essere d'ausilio indispensabile al parroco o al sacerdote di riferimento della famiglia in crisi, che per primo ed in tempo non sospetto può aver raccolto confidenze sulla vicenda familiare e possa dare risposte competenti ed esaurienti.

Il *Vademecum* esamina, inoltre, le varie fasi del colloquio e le modalità su come svolgerlo, cosa cercare e come porsi di fronte al fedele. Qui troviamo anche una breve disamina dei capi di nullità che possono essere un utile strumento al personale preposto per avvicinarsi e indirizzare l'andamento del colloquio al fine di dare una risposta adeguata alle istanze del fedele.

A distanza ormai di qualche anno dalla promulgazione del Motu Proprio, mi urge rimarcare, dopo aver visto alcuni eccessi nella prassi ordinaria, le parole che introducono il secondo capitolo: "La comunità ecclesiale deve rivolgere la sua cura pastorale verso tutti, con direzione, con rispetto, ma anche con coraggio, cercando di andare incontro ad ognuno, nella situazione in cui si trova. [...] L'opera di consulenza verso i fedeli separati rientra in questa azione pastorale. Occorre però chiarire subito che la maggioranza dei matrimoni parte con i presupposti essenziali sufficienti, ma poi diversi di essi vanno incontro a crisi e separazioni [...] se ci sono diversi coniugi separati che ritengono di aver celebrato un matrimonio nullo, ce ne sono altri che

[...] ritengono tuttavia di aver celebrato un matrimonio valido e lo riconoscono in tutta verità. Pertanto, non bisogna cadere nel rischio di suscitare nei singoli fedeli attese sproporzionate ed illusorie e neppure bisogna strumentalizzare le procedure ecclesiastiche, recentemente semplificate, con applicazioni improprie o abrogative della giustizia cristiana" (E. Tupputi, *Vademecum per la consulenza nella fragilità matrimoniale*, Ed. Rotas, Trani 2019, 46-47). Queste righe devono essere alla base della preparazione del personale delle commissioni perché sia capace di accompagnare i fedeli verso i percorsi più adatti per le loro necessità senza forzare le loro scelte o creare false speranze o indebite sofferenze.

Utile è l'*Appendice*, che offre fattivamente una linea guida pratica per lo svolgimento di un colloquio. Ritengo che un'uniformità operativa generalizzata eviti anche arbitrarie modalità di comportamento che potrebbero creare false aspettative. Interessante è anche il *Glossario* a conclusione dell'elaborato, che dovrebbe essere sempre più pubblicizzato in ogni sede ecclesiale per gettare una luce veritiera su quello che è il reale andamento di un processo canonico.

In estrema sintesi, con questo testo don Emanuele coniuga molto bene il diritto e la pastorale, facilitando con competenza il compito di quanti sono impegnati a vari livelli (dalla pastorale ordinaria al servizio dell'indagine pregiudiziale o pastorale) nell'accogliere, nel discernere e nell'accompagnare quelle coppie o fedeli che vivono una condizione matrimoniale di difficoltà e sofferenza. Il *Vademecum* si presenta, dunque, come un utile e pregevole guida che, sebbene potrebbe avere ulteriori migliorie con il tempo, sintetizza brillantemente gli strumenti essenziali e necessari per orientare i fedeli che vivono una fragilità coniugale nel fare chiarezza sulla loro situazione matrimoniale intraprendendo il percorso più giusto.

Civitanova Marche, 16 gennaio 2020

Don Mario Colabianchi

Vicario giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno

SERVIZIO DIOCESANO PER L'ACCOGLIENZA DEI FEDELI SEPARATI

Aperture: ogni giovedì dalla ore 9,30 alle ore 12
Responsabile: don Emanuele Tupputi

Contatti per la consulenza:

Tel.: 0883 494230 (attivo solo il giovedì)

E-mail: tribunalecclesiastico@arcidiocesitrani.it